

# IL LABORATORIO

Anno 14 - Numero 3

Marzo 2017

Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Edizioni: Il Laboratorio - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direzione e Redazione: Via Filadelfia 154, Torino, Tel. 338 7994686

Autorizzazione Trib. Torino n° 3460 del 27/11/1984

## Jerusalem exit

Mentre chiudiamo la nostra dolce fatica mensile si sta consumando la Brexit e le notizie si accavallano, dall'impostazione dei negoziati all'indipendentismo della Scozia.

Come tutti i divorzi lascia sempre l'amaro in bocca ed un retrogusto di peccato, se dietro l'angolo del Tribunale della Storia già c'è un'amante avida di piaceri pronta a carpire il malcapitato paese tornato politicamente single.

Perspicuo appare il cenno al peccato, perché vi è un unico cingulum diaboli che lega la scomparsa delle radici cristiane dalla Costituzione Europrodiana all'inizio dello sgretolarsi dell'unità europea in una corsa alla difesa del particolare.

Radici cristiane non significava- e non vuol dire – teocrazia Vaticano-centrica né imposizione del pensiero unico, come viceversa fanno i fautori della teoria del gender o i sostenitori dell'autoomicidio.

Significa invece riscoprire quella visione globalizzata del destino dell'uomo che ha trovato il suo campione in Paolo di Tarso che, lungi dal mettere in atto la Jerusalem-exit e di isolare il Medio Oriente religioso dal resto del mondo, ha puntato dritto prima sull'Ellade, patria della cultura umanistica dell'epoca, poi su Roma, centro di globalizzazione politica, rendendo definitiva l'inculturazione del messaggio cristiano in un mondo che lo avvertiva come sovversivo: tanto che ci lasciò la testa.

E' la stessa visione che, in tempi più recenti,

metteva in marcia pellegrini verso il nord sul cammino di Santiago e verso il sud sulla Via Francigena, la prima Autostrada del Sole dello Spirito, per pregare e chiedere grazie allo stesso modo in cui avrebbero fatto restandosene a casa. La differenza era il proprio il viaggio, l'incontro con le persone lungo la marcia, la possibilità di donare e ricevere esperienze e costumi che mettevano in discussione le proprie certezze.

No- radici No-party : senza questa visione di ampio respiro l'Europa non è il tedesco che in Italia insegna organizzazione del lavoro né l'italiano che in Francia fa design d'avanguardia : è l'immigrato che ruba il lavoro al figlio della mia vicina e che perciò bisogna cacciare ad ogni costo. Con le conseguenze che vedremo.

Pietro Bonello

## SOMMARIO

L'abuso del termine <i>diritto</i> .....	pag. 2
I padri del <i>gender</i> : signori dell'orrore .....	pag. 4
Prima di tutto, l'unità dei Dc .....	pag. 9
Il Pd come la Dc? Non scherziamo .....	pag. 11
Bersani persevera .....	pag. 13
Non imparano mai .....	pag. 14
Intelligenza Artificiale e futuro umano .....	pag. 16
Papa Francesco incontra l'Europa .....	pag. 17

## Imbarbarimento della cultura e della civiltà

# Evoluzione non è progressismo: l'abuso del termine *diritto*

di **Vitaliano Gemelli**

Da più tempo le dicotomie normali della dialettica politica, nate nel secolo scorso e originate dalla Rivoluzione Francese e dall'Illuminismo, oltre che dal pensiero cristiano, che ha fortemente caratterizzato culturalmente l'ottocento e il novecento, risultano sconvolte dalle prassi quotidiane delle forze politiche, non solo italiane ed europee, ma mondiali, per l'affermarsi del neo-liberismo contemporaneo, che pur di guadagnare spazi di influenza, strumentalizza qualsiasi cosa.

Quindi è dato vedere che forze politiche della cosiddetta sinistra attuano politiche padronali, riducono gli spazi del *welfare*, favoriscono l'accumulazione di ricchezza travolgendo sistematicamente la tutela della *classe operaia*, il *proletariato* di marxiana memoria.

Sul fronte dei diritti individuali si afferma la tendenza a considerare i *desideri* dei singoli alla stregua dei diritti, travolgendo il concetto dottrinale della gerarchia delle fonti, che partendo dal diritto naturale, definiscono il diritto oggettivo e quindi il diritto individuale, che comunque non è mai in contra-

sto con i principi che regolano il divenire della evoluzione della natura, anche nella distinzione dei suoi tre regni vegetale, animale e umano.

Non esiste un solo esempio in natura di un qualche elemento che non tenda alla sua sopravvivenza, nonostante le condizioni impeditive che il contesto può determinare; né esiste un qualsiasi processo naturale che tenda a forzare le condizioni di natura nel suo evolversi e divenire.

Tale affermazioni potrebbero apparire in contrasto con l'ansia di evoluzione della natura in sé e dell'uomo in particolare, che attraverso la esplorazione e la ricerca sugli elementi, sulle relazioni tre questi, sulle conseguenti mete raggiunte e mai esaustive, lavora al processo evolutivo attraverso l'uso del proprio intelletto, esso stesso elemento naturale, motore infaticabile per conseguire dinamicamente il maggior grado di benessere del momento.

Un concetto però acquisito riguarda l'etica della natura, che deve presiedere ad ogni attività dell'uomo, come finora è avvenuto, stigmatizzando e condannando gli atti compiuti *contro natura*, che prescindono dai processi evolutivi e dalle

culture di riferimento dei popoli e sono iscritte nell'archetipo esistenziale degli esseri viventi vegetali, animali e umani.

Legare quindi il progresso dell'uomo contemporaneo all'appagamento del desiderio personale, prescindendo dalla regola naturale del rispetto dell'etica della natura e superando e vanificando la gerarchia delle fonti del diritto, quando si eleva il desiderio a diritto, determina un imbarbarimento della cultura, afferma un principio di inciviltà, sconvolge il naturale ordine dei comportamenti che presiedono il divenire lecito della società.

Il desiderio di scambio di amore, il desiderio di un figlio, il desiderio di alleviare le sofferenze restano non solo nella liceità dei comportamenti, ma anche nella apprezzabilità delle iniziative purché non travalichino i limiti di una etica, che non è religiosa o culturale o civile, ma naturale e quindi sovraordinata anche alla civiltà e alla religione.

La enfaticazione dei *mass-media* di comportamenti che si possono giustificare con la *pietas* umana, solo per trarre da singoli casi limitati e circoscritti delle regole generali e con-

## Imbarbarimento della cultura e della civiltà

# Evoluzione non è progressismo: l'abuso del termine *diritto*

seguentemente delle leggi, che ne contemplino le fattispecie, ancorché in contrasto con l'etica naturale, sono attualmente la costante azione di centrali culturali mondiali, che hanno l'obiettivo di rimuovere ogni ostacolo a qualsiasi desiderio umano, per realizzare una comunità mondiale di cloni, superando le culture e le religioni, gli usi e le consuetudini, in definitiva anche l'etica naturale, per appagare i desideri di tutti in maniera indistinta, dove ogni volontà è lecita, anche quella della sopraffazione in uno scontro dove prevale la forza perché è stata inibita la ragione e vanificato il senso della giustizia.

Ancora una volta, affermando una post-verità, ci si appella al progressismo per giustificare *desideri* che non sono *diritti*, al di là di ogni umana comprensione e in virtù di questo le forze, tradizionalmente di sinistra, per il semplicistico fatto di essere annoverate tra i progressisti, finiscono per essere strumento di un neo capitalismo finanziario, che ha sostituito la ricerca del benessere dell'umanità con l'accumulo della ricchezza come obiettivo finale, contravvenendo all'etica naturale dell'evoluzione dell'universo.

Ancora una volta chi disente da questa impostazione è definito conservatore e quindi reprobato, arretrato, ostacolo al progresso, anche quando questo tipo di *progresso* coincide con l'egoismo esasperante dell'individualista.

I giovani dovrebbero riflettere sull'attuale momento per verificare la validità delle affermazioni che vengono propinate e che sono falsi obiettivi di progresso, per comprendere che tali atteggiamenti porteranno a costruire una società dove lo Stato sarà un mero simulacro e le regole verranno dettate da un nucleo ristretto di gestori della finanza mondiale, detentrici di tutto il potere, che avrà come logica totalizzante la legittimazione solo di chi sarà funzionale all'accumulo di ricchezza, distruggendo il concetto di *welfare*, in ogni senso, etichettandolo come spreco di risorse verso coloro che non sono in grado di contribuire all'accumulo prima detto.

La *diversa abilità*, la longevità, la vecchiezza, il bisogno di riposo, la cura ordinaria e straordinaria ci potranno essere se l'individuo sarà in grado di poterle pagare, altrimenti semplicemente non ci saranno e un

esempio è rappresentato dal movimento statunitense che vuole ridimensionare l'*Obamacare*, dall'invocazione quotidiana che si fa anche nel nostro Paese di ridurre le spese sanitarie, di ridurre i costi sociali in generale facendo passare per *privilegi* i diritti dei cittadini, goduti in virtù di leggi dello Stato.

Questo *progressismo* d'accatto lo lasciamo a coloro che disinvoltamente si preoccupano di se stessi, disinteressandosi delle sorti dell'umanità; noi siamo preoccupati per il futuro dell'umanità e quindi affermiamo la necessità di una evoluzione naturale di essa, nel rispetto delle regole non scritte che organizzano da sempre l'universo e che ci hanno consentito di raggiungere i traguardi di civiltà, che non vogliamo azzerare con la regressione per affermare l'egoismo individuale.

La Natura ha creato *esseri sociali* in ogni regno, (a causa del processo di generazione della vita che non appartiene al singolo, ma alla coppia) e quindi è necessario che la Libertà di ognuno si coniughi con la Giustizia nel rispetto dell'Etica delle regole.

## Chi sono gli ispiratori della nuova antropologia

# I padri del *gender*: signori dell'orrore

di **Giovanni Di Domenico**  
e **Daniele Barale**

Ricordate i libretti UNAR intitolati *Educare alla diversità a scuola*, l'articolo 1 comma 16 della buona scuola?

I libretti sono stati bloccati dal Ministero dell'Istruzione e il comma 16 non è stato applicato del tutto, in seguito a numerose proteste da parte delle associazioni dei genitori e associazioni pro famiglia (come Agesc, Comitato articolo 26, il Comitato Difendiamo i Nostri Figli, le Sentinelle in Piedi, Sì alla Famiglia).

Nei testi in questione vengono citati continuamente i cosiddetti *gender studies* (studi di genere), e con essi i suoi autori più importanti, Alfred Kinsey e John Money.

I suddetti testi si guardano però bene dal dire con chiarezza chi furono e cosa fecero Kinsey Money e Reich, dato che se lo facessero la lettura e l'adozione di questi finirebbe sul nascere.

Siccome non tutti possono sapere con esattezza chi furono i tre studiosi, ricorderemo cosa hanno fatto e come hanno lavorato.

### Alfred Kinsey

Alfred Kinsey viene ricordato come l'autore del cosiddetto *Rapporto Kinsey*, uno studio sulla sessualità degli americani, che tra le altre cose si occupava, ad esempio, di stimare la percentuale di omosessuali nella società americana (il famoso 10% di omosessuali nella società che viene continuamente sbandierato dall'associazionismo LGBT viene da qui, ad esempio).

Occorre innanzitutto ricordare che Kinsey era un entomologo (studioso degli insetti), quindi non si capisce quali competenze avrebbe avuto per portare avanti un simile studio. Per capire meglio quali metodologie furono utilizzate per questo studio, ci viene in aiuto lo psicologo prof. Roberto Marchesini, che scrive: *Kinsey ha manipolato il campione di individui intervistato per ottenere quei dati. Il celebre psicologo Abraham Maslow, saputo delle ricerche che Kinsey stava conducendo, volle incontrarlo per confrontarsi con lui. Una volta compreso il metodo d'indagine di Kinsey, Maslow mise in guardia l'entomologo dal "volunteer error", ossia dal-*

*la non rappresentatività di un campione composto esclusivamente da volontari per una ricerca psicologica sulla sessualità. Kinsey decise di ignorare il suggerimento di Maslow e di proseguire nella raccolta delle storie sessuali dei volontari. Oltre a questo, circa il 25 % dei soggetti maschi intervistati nella sua ricerca erano detenuti per crimini sessuali; l'unica scuola superiore presa in considerazione per la ricerca fu un istituto particolare nel quale circa il 50 % degli studenti avevano contatti omosessuali; tra i soggetti erano presenti anche un numero sproporzionato di "prostituti" maschi (almeno 200); tra gli omosessuali vennero contattati anche soggetti che avevano avuto pensieri o contatti casuali, magari nella prima adolescenza; infine, nel calcolare la percentuale di omosessuali, Kinsey fece sparire – senza darne spiegazione – circa 1.000 soggetti.*

Ma gli errori metodologici sono niente in confronto agli orrori materiali di cui Kinsey si rese responsabile: l'aspetto più inquietante di questo personaggio riguarda gli esperimenti sessuali condotti sui bambini.

Nel primo Rapporto Kinsey

## Chi sono gli ispiratori della nuova antropologia

### I padri del *gender*: signori dell'orrore

esiste infatti un paragrafo intitolato *L'orgasmo nei soggetti im- puberi* (pp 105 – 112) e in questo paragrafo vengono descritti i comportamenti di centinaia di bambini da quattro mesi a quattordici anni vittime di pedofili.

In alcuni casi, Kinsey e i suoi osservarono (filmando, contando il numero di *orgasmi* e cronometrando gli intervalli tra un *orgasmo* e l'altro) gli abusi di bambini ad opera di pedofili: «*In 5 casi di soggetti impuberi le osservazioni furono proseguite per periodi di mesi o di anni[...]*» (p. 107); ci furono anche bambini sottoposti a queste torture per 24 ore di seguito: *Il massimo osservato fu di 26 parossismi in 24 ore, ed il rapporto indica che sarebbe stato possibile ottenere anche di più nello stesso periodo di tempo* (p. 110).

Nel secondo Rapporto esiste un paragrafo intitolato *Contatti nell'età prepubere con maschi adulti*, nel quale vengono descritti rapporti sessuali tra bambine e uomini adulti, ovviamente alla presenza di Kinsey e colleghi.

Le osservazioni condotte inducono Kinsey a sostenere che *Se la bambina non fosse condizionata dall'educazione, non è certo, non è certo che approc-*

*ci sessuali del genere di quelli determinatisi in questi episodi [contatti sessuali con maschi adulti], la turberebbero. E' difficile capire per quale ragione una bambina, a meno che non sia condizionata dall'educazione, dovrebbe turbarsi quando le vengono toccati i genitali, oppure turbarsi vedendo i genitali di altre persone, o nell'aver contatti sessuali ancora più specifici.*

Kinsey attinse i dati sulla sessualità infantile effettuando attivamente pratiche pedofile per le quali avrebbe dovuto essere legalmente perseguito.

E fu anche un dichiarato sostenitore della pedofilia.

Molto discutibili anche le sue frequentazioni, una fotografia lo ritrae in compagnia di un certo Kenneth Anger davanti ad una foto del mago satanista Aleister Crowley.

Anger, regista di film come *Lucifer rising* e amico di Bobby Beusoleil della famiglia del serial killer Charles Manson, fu intimo amico di Kinsey e contribuì alle sue ricerche fornendo un filmato nel quale si masturbava.

Questo era Alfred Kinsey.

### John Money

John Money è stato uno psicologo e sessuologo statunitense che, nel 1972, ha elaborato un preciso modello teorico secondo cui l'appartenenza ad un genere può essere disgiunta dal sesso biologico e dall'orientamento sessuale.

Inoltre, lavorò per sdoganare sadomasochismo, coprofilia, feticismo, autostrangolamento, pedofilia... rendetevi conto con chi si ha che fare.

Secondo il suo approccio bio-sociale, natura e cultura interagiscono per determinare il sentimento di appartenenza ad un genere o all'altro. *Si nasce maschi o femmine -spiegava Money- ma l'etichetta sociale che ci viene attribuita e il diverso modello educativo che viene impartito ai bambini e alle bambine interagisce con i fattori biologici... cioè: i fattori primari che guidano la differenziazione psicosessuale sono l'apprendimento e l'ambiente, non la biologia.*

Erano le affermazioni che Money andava ripetendo su riviste scientifiche e nei consessi medici.

Nè lui né chi lo sosteneva guardavano alla realtà.

## Chi sono gli ispiratori della nuova antropologia

### I padri del *gender*: signori dell'orrore

I cromosomi, gli ormoni, l'organizzazione anatomica, il cervello sessuato inficiano quelle pseudo teorie.

E' interessante notare come venga sempre presentato solo il modello teorico di Money e non i suoi risultati, ed il motivo è chiaro: quando la sua teoria venne applicata, fu l'origine del dramma esistenziale per la malcapitata *cavia* umana, David Reimer, e sfociò in un tragico epilogo, come si evince bene dalla sua biografia, curata da John Colapinto.

Egli nacque in Canada come Bruce Peter Reimer nel 1965; dopo la nascita fu chirurgicamente assegnato al sesso femminile a causa della perdita del pene durante una maldestra operazione di circoncisione.

Lo psicologo John Money (1921-2006), che fu chiamato a seguire il suo caso, lo manipolò verso l'accettazione del sesso femminile.

Gli ha fatto lasciare il nome Bruce per quello di Brenda; cosa che gli provocò molta sofferenza, per questo tentò diverse volte il suicidio.

Nonostante la realtà dicesse altro, Money ha sempre sostenuto che la *terapia* ebbe esito positivo.

Tuttavia anche il sessuologo Milton Diamond lo smentì, scoprendo che Reimer non si era mai identificato con una donna e che dall'età di 15 anni aveva ripreso a vivere come uomo, con il nome David.

A ventidue anni ha conosciuto e sposato Jane, madre di tre figli.

Bruce-David Reimer stesso volle che la sua storia fosse resa pubblica affinché a nessun altro capitasse quello che era capitato a lui.

Purtroppo non riuscì a superare del tutto le ferite inflittegli da Money: si tolse la vita nel 2004

L'esperimento di Money fu un drammatico insuccesso, eppure egli viene riportato come il fondatore della teoria del *gender*, quella secondo la quale si può *riassegnare* un sesso diverso mediante la rieducazione.

#### Wilhelm Reich

Wilhelm Reich è stato un medico, chirurgo e psicoanalista austriaco; sostenitore della gnosi antica e tra i principali ispiratori della rivoluzione del '68.

Famoso per i suoi lavori

antiscientifici e da autentico ciarlatano, è principalmente ricordato per due testi dai contenuti drammatici: *La psicologia di massa del fascismo* (1933) e *La rivoluzione sessuale* (1936).

Nel primo dei due, Reich sostiene che la ragione per cui il nazismo sia stato approvato dalle masse sia da ricercarsi nella repressione degli impulsi sessuali.

Secondo Reich, la repressione della sessualità naturale nel bambino tende a renderlo timoroso, timido, e obbediente; serve a inibire in generale il pensiero critico.

Quindi, l'obiettivo della repressione degli impulsi sessuali è la creazione di un individuo che si sottometta all'autorità, indipendentemente dal degrado e dalla miseria in cui viene posto.

In tal senso, il primo posto dove avverrebbe questa sottomissione è la famiglia, prima vera struttura autoritaria in miniatura, dopodiché si sarebbe pronti a sottomettersi in generale al sistema autoritario.

La cura, secondo Reich, è semplice: iniziare una precoce sessualizzazione dei bambini, in modo tale che non siano re-

## Chi sono gli ispiratori della nuova antropologia

### I padri del *gender*: signori dell'orrore

pressi e che non diventino fascisti.

La reazione alla pubblicazione di un testo dai simili contenuti fu unanime: Reich, iscritto al partito comunista tedesco, fu espulso immediatamente dal partito, e lo stesso testo fu censurato e bruciato nelle pubbliche piazze prima dai nazisti e poi dalla FDA (Food and Drug Administration) negli USA.

Nello stesso testo, nel quinto capitolo, viene anche affermato che la famiglia sia la prima cellula della società fascista: essendo il posto in cui si riproduce l'individuo reazionario e conservatore, è la più importante istituzione per la conservazione dello stato autoritario.

Quindi, stando a quanto sostenuto da Reich, la famiglia sarebbe il nemico numero uno della libertà.

Nel secondo libro, Reich sostiene che lo stato autoritario utilizzi numerosi espedienti per reprimere la sessualità naturale dei propri cittadini, che sarebbero i seguenti:

1. L'ideologia del matrimonio monogamo a vita, che Reich chiama *matrimonio coercitivo*;

2. La repressione della ses-

sualità infantile, che secondo Reich è la causa primaria delle perversioni in età adulta;

3. La mancanza di educazione sessuale e libertà sessuale per gli adolescenti;

4. La persecuzione di sessualità *anormali* come l'omosessualità;

5. L'illegalità dell'aborto;

6. Il matrimonio come istituzione legale, e la mancanza dell'incompatibilità tra i coniugi come motivo per il divorzio.

Lo stato farebbe ciò per un solo motivo: perpetuare la struttura capitalistica che lo mantiene al potere, e di cui la famiglia è la primaria unità sociale.

La visione che ha Reich è ovviamente anticristiana e antiumana, ma il motivo di tali convincimenti va probabilmente ricercato nella condotta privata dello stesso Reich.

Egli ha infatti avuto numerose *partner*, e quattro di loro hanno abortito per via della sua insistenza; addirittura alcuni di questi aborti sarebbero stati eseguiti da lui stesso e una delle donne sarebbe morta proprio per mano sua.

Inoltre, durante l'infanzia e l'adolescenza, avrebbe avu-

to numerosi problemi: nei suoi diari da adulto egli descrive la sua precocità in ambito sessuale.

Avrebbe provato ad avere un rapporto sessuale con la domestica di famiglia all'età di quattro anni, guardava gli animali della fattoria dove è cresciuto durante la loro attività sessuale e avrebbe avuto altre esperienze con altri membri della servitù dall'età di undici anni.

Avrebbe poi iniziato a frequentare regolarmente i bordelli dall'età di 15 anni.

La sua seconda figlia ha sempre creduto che lui sia stato vittima di abusi sessuali da bambino, e questo spiegherebbe il suo malato interesse per la sessualità infantile.

#### Alcune considerazioni

Abbiamo potuto constatare che razza di personaggi siano i *padri fondatori* della teoria del *gender*, o *gender studies* (o come li volete chiamare, ci siamo capiti).

Di fatto, i testi su cui il Ministero aveva pensato tra 2012-2015 di formare gli insegnanti e poi successivamente dei giovani studenti, l'articolo 1 comma 16 Legge 107 (buona scuola) si

## Chi sono gli ispiratori della nuova antropologia

# I padri del *gender*, signori dell'orrore

basano sulle teorie (assolutamente antiscientifiche) formulate da apologeti, sostenitori della pedofilia, amici di satanisti ed epigoni di Josef Mengele in salsa progressista.

E poi, dovremmo scandalizzarci per Francesco Spano? (ex presidente UNAR), il quale finanziava con le risorse del ministero dell'istruzione associazioni LGBT ove si praticano orge e altre perversioni: luoghi pericolosamente promiscui ove la pedofilia è vista bene; non a caso, qui Mario Mieli e i signori dell'orrore docent.

Detto questo, vengono spontanee alcune domande: si tratta di ignoranza o malafede?

Cioè, al Ministero nessuno ha dato una controllata a cosa sarebbe stato inviato nelle scuole, alle associazioni che collaboravano con Spano e il suo predecessore Marco De Giorgi, all'origine delle teorie *gender*, oppure è stato fatto tutto alla zittina nella speranza che nessuno se ne accorgesse?

Tuttavia, domande dello stesso tenore potrebbero essere rivolte a numerosi responsabili di vari movimenti ecclesiali e a numerosi prelati che continuano a fare spallucce davanti

a questa vera e propria offensiva antropologica che mira a decostruire la Persona, magari facendosi scudo di citazioni del Papa e di parole chiave come *dialogo*, *ponti*, *muri* (sembrano diventati tutti ingegneri strutturalisti).

E nonostante lo stesso pontefice abbia detto più volte che il *gender* è una malattia della mente umana.

Ovviamente, per capirlo non occorre essere semplicemente cattolici ma persone di ragione, animate dal buon senso comune.

Inoltre, se vogliamo rincarare la dose, bisognerebbe ricordarsi che siamo nel 2015, e non più nel 1975: internet oggi ce l'hanno tutti, e queste informazioni sono facilmente reperibili, diversamente, per esempio, rispetto a 40 anni fa.

Quindi, nemmeno l'ignoranza è più una scusa ammissibile per chi ha certi tipi di responsabilità.

### Cosa fare?

Le proteste silenziose e composte, come tante iniziative in tutto il nostro paese confermano, vogliono ricordare che

solo il rinnovamento dell'alleanza uomo-donna-bambino può ridare freschezza, forza e gioia di vivere alla nostra società occidentale.

Ad esempio le Sentinelle in piedi lo ricordano.

Si parla di una rete di persone libere e forti, credenti e non, le quali silenziosamente si riuniscono, per vegliare in modo pacifico e ricordare che ogni bambino ha diritto all'amore di un padre e una madre; che non è bene introdurre l'educazione al *gender* nelle scuole, sin dall'asilo; che è ingiusto voler perseguire per legge chi ritiene che la famiglia sia solo quella formata da un uomo e una donna uniti in matrimonio; che non è progresso promuovere il mercato dell'utero in affitto e dei figli.



## Dopo l'Assemblea della Dc storica. mai sciolta

# Prima di tutto, l'unità dei Dc

**di Ettore Bonalberti**

Al contrario di Arturo Parisi, ex mentore con Prodi dell'Ulivo, il quale, nella recente intervista a *Italia Oggi*, grida contro il *fatale e dissennato ritorno alla proporzionale*, personalmente non solo mi sono battuto a fianco dei Popolari per il No nel recente referendum contro la legge super truffa dell'*Italicum*, ma plaudo alla proposta presentata nei giorni scorsi dall'altro Parisi, Stefano, leader di *Energie per l'Italia*, del disegno di legge sulla legge elettorale secondo il modello tedesco.

Proporzionale con sbarramento al 4% e introduzione della sfiducia costruttiva sono state da sempre le proposte di quanti, come noi minoritari nella Dc, ci opponemmo nel 1991 al tentativo, ahinoi riuscito, di Mariotto Segni di introdurre un sistema di tipo maggioritario, concausa non secondaria della fine della Dc.

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale sull'*Italicum* e la certezza che al proporzionale si dovrà ritornare

con la corretta indicazione del Presidente Mattarella di ricercare l'accordo su un sistema elettorale omogeneo per l'elezione della Camera e del Senato, si assiste a un profondo rimescolamento della carte dentro e fuori i partiti.

Lo stesso tripolarismo che da diversi anni caratterizza il sistema politico italiano, con la nuova legge elettorale da approvare, subirà una diversa articolazione.

E' in pieno fermento l'area politica della sinistra a partire dal Pd, squassato dalle polemiche del caso Consip che vede confrontarsi nella battaglia delle primarie tre personaggi a diverso titolo interessati, seppur con ruoli differenziati, da quel pasticciaccio brutto tra i più gravi della storia repubblicana.

Anche nel centro-destra sono in atto movimenti di scomposizione e tentativi di ricomposizione collegati e/o collegabili al diverso esito che si raggiungerà con la nuova legge elettorale.

Il mio interesse è, innanzi tutto, rivolto a ciò che sta accadendo nell'area popolare

democratico cristiana, quella che attiene a quel vasto fiume carsico sin qui suddiviso in mille rivoli, espressione della drammatica e dolorosa diaspora vissuta nella lunga attraversata del deserto: 1993-2017.

Ciò che si era ridotto al pulviscolo ex democristiano penetrato negli ingranaggi di quasi tutti i partiti e movimenti della seconda repubblica, grazie alla nuova legge elettorale che verrà,

la quale favorisce la ricomposizione dei diversi frammenti di pari cultura in un comune contenitore, sembra orientarsi verso un organismo unitario, dapprima federato, condizione essenziale per uscire dall'attuale condizione di sostanziale irrilevanza politica.

Un punto fermo è stato segnato con l'assemblea dei soci Dc dell'Ergife di Roma del 26 Febbraio scorso, con l'avvenuta elezione di Gianni Fontana alla presidenza della Dc, primo atto conseguente alla sentenza della Cassazione n.25999 del 23.12.2010 secondo cui *la Dc non è mai stata giuridicamente sciolta*.

## Dopo l'Assemblea della Dc storica

# Prima di tutto, l'unità dei Dc

Ora grazie a quella legittimata base associativa della Dc, che si aprirà a coloro che, iscritti nel 1992 intendono riconfermare la loro adesione al partito dello scudo crociato, ci sono le condizioni per poter celebrare finalmente a tempi brevi il XIX Congresso nazionale della Dc.

Sarà questo il congresso che potrà eleggere, con gli organi dirigenti del partito, le nuove norme statutarie a misura di un partito per il XXI secolo e la selezione di una nuova classe dirigente a misura della necessità di garantire *vino nuovo in otri nuovi* pur nella fedeltà ai valori originari.

Ci accingiamo a questo obiettivo nel momento in cui i diversi gruppi e partiti di ispirazione Dc presenti nel Parlamento o da sempre nel Paese hanno espresso la volontà di attivare una Federazione dei democratici cristiani, nella quale, ovviamente, la Dc dell'Ergife potrà rappresentare il catalizzatore funzionale a favorire il processo di ricomposizione.

In quello che da qualche tempo connoto come il deserto delle culture politiche,

la riaffermazione, da un lato, della dottrina sociale della Chiesa, e, dall'altro, l'adesione ai valori fondanti del Partito Popolare europeo, di cui la Dc è stata attrice e interprete non secondaria, credo sia una prima netta indicazione di interessi e di valori che intendiamo rappresentare in una delle fasi storiche più complesse della vicenda umana in Italia e nel mondo.

Il richiamo alla dottrina sociale della Chiesa comporta, infatti, l'impegno a inverare nella città dell'uomo, con la nostra autonomia e laicale responsabilità, gli orientamenti pastorali che sono il risultato delle più approfondite analisi e meditata formulazione di proposte nel tempo della rivoluzione antropologica, della globalizzazione e della rivoluzione digitale.

L'appartenenza al Partito Popolare europeo, significa, infine, la volontà di rifarsi agli insegnamenti dei padri fondatori dell'Europa: De Gasperi, Adenauer, Schuman, la riproposizione dei canoni dell'economia sociale di mercato, integrata dagli apporti straordinari della cultura italiana dell'economia civile, con-

tro le deformazioni e i rischi per la democrazia causati dal prevalere del turbo capitalismo finanziario; il primato della persona, della famiglia e dei corpi intermedi, sostenuti dai principi della sussidiarietà e solidarietà.

Non possiamo che apprezzare positivamente le recentissime dichiarazioni di autorevoli esponenti dell'area ex democratico cristiana per una ricomposizione che, personalmente e con molti altri amici, perseguiamo da oltre vent'anni.

Ora è tempo innanzi tutto di riunire i democratici cristiani italiani ed europei, per concorrere tutti insieme, con altre forze politiche disponibili, a ridare finalmente speranza alle attese della povera gente.

# IL LABORATORIO

## TORINO

### Il cavalcavia crolla

Forse non oggi e neppure domani, ma il cavalcavia di corso Grosseto crollerà.

Restringimento della carreggiata e limite di velocità a 30 km/ora sono i classici provvedimenti per limitare le sollecitazioni su un manufatto.

Essendo stati assunti da tempo, significa che da tempo il cavalcavia non gode di buona salute.

Esso è il triste specchio della realtà amministrativa di Torino, incapace di garantire persino le manutenzioni di importanti nodi viari, come quello che congiunge aeroporto, area Nord ed area Ovest della città.

Fu realizzato grazie a sagacia tecnico-amministrativa dai governi della città imperniati attorno alla Dc.

Non bello nè elegante, tuttavia funzionale per una città industriale che preferiva la concretezza della produzione alla fuffa del turismo.

Lo si è lasciato cadere a pezzi, senza pensare a soluzioni da progettare ed eseguire per tempo, fossero esse un altro cavalcavia, un sotto passo od un'enorme rotonda alla francese (povera Francia!),

Non mancando i progettisti e le competenze tecniche è evidente che sono venute meno le risorse e la lungimiranza politica.

La responsabilità è tutta del Pci-Pds-Ds-Pd che per anni ha governato Torino.

Ha trovato soldi per qualsiasi stupidaggine dell'effimero e per le mille clientele sparse tra centri d'incontro e manifestazioni sul nulla.

Ma non ha saputo provvedere a mantenere il decoro e la decenza di una grande città, un tempo operosa e benestante.

Compreso il sovrappasso.

Ora i grillini ereditano questa triste eredità senza averne grandi colpe, ma senza saper trovare, al tempo stesso, soluzioni.

Non fanno nulla nè in giunta, nè in consiglio comunale, nulla faranno sul terreno delle manutenzioni ordinarie e straordinarie e tanto meno su quello delle emergenze.

Quel poco che si vede a Torino dopo un anno di giunta Appendino sono le elmosine che piovono da Roma, ovvero un paio di fermate di metrò (fuori della cinta daziaria) e qualche pannicello caldo - più per gli operatori che per i residenti - nei quartieri problematici della periferia.

Del resto il nulla è, per i *grillini*, la condizione fondante della trasparenza.

Se non si fa nulla, tutto rimane come prima.

Non c'è interposizione.

Si garantisce in questo modo la più perfetta condizione di assoluta trasparenza.

E' ciò che proclamano con ossessiva coerenza.

Non ne hanno colpa.

Quella va attribuita a chi li vota nell'assurda speranza di qualcosa di meglio.

Mauro Carmagnola

Intervista al direttore Marco Cauda

## Asili Notturni Umberto I, termometro del disagio sociale

di Marco Cauda

Gli Asili Notturni Umberto I di Via Ormea sono probabilmente una delle più importanti strutture di Torino in grado di offrire ricovero e vitto agli indigenti del capoluogo subalpino.

Il suo ambulatorio medico-specialistico è anche idoneo ad intervenire su aspetti altrettanto importanti per lenire il disagio dell'emarginazione e della povertà, garantendo, ad esempio, cure odontoiatriche ed oculistiche e, recentemente, sostegno psicologico.

Chiediamo a Marco Cauda, che ne è il direttore, di illustrarci in breve che cosa fanno gli Asili Notturni.

*Nati nel 1889 come dormitorio pubblico, hanno negli anni incrementato i servizi (tutti integralmente gratuiti) a favore delle fasce deboli della popolazione.*

*Oggi gli Asili Notturni distribuiscono anche 100.000 pasti all'anno di cui 60.000 caldi (primo, secondo, contorno, dol-*

*ce o frutta e 40.000 da asporto.*

*Nel settore sanitario i nostri medici volontari hanno effettuato circa 2.000 visite sia generiche sia specialistiche, mentre i tre ambulatori dentistici rappresentano il più grande centro di odontoiatria sociale in Italia con una media di 5.000 interventi e 400 protesi mobili realizzate e donate alla nostra utenza, il centro di prevenzione e cura del disagio psichico segue ogni anno decine di persone in percorsi psicoterapeutici individuali.*

*Altri servizi sociali riguardano la distribuzione di vestiti, la consulenza legale, il lavoro accessorio, i corsi di formazione per assistente alla poltrona odontoiatrica che hanno permesso a molti giovani di inserirsi nel mondo del lavoro.*

Posizionati in prossimità del centro di Torino, gli Asili sono anche un termometro della situazione sociale di Torino.

Com'è andata in quest'inverno appena passato? La crisi continua a mordere e gli Asili hanno dei dati concreti che possano confer-

mare o meno questa sensazione?

*Gli Asili Notturni si occupano di progetti miranti a soddisfare i bisogni primari dell'individuo: dormire, mangiare, curarsi e vestirsi; per questo motivo sono diventati un vero e proprio punto di riferimento per le persone che vivono una situazione economica e sociale difficile ed anche per le politiche di welfare della città.*

*L'ampia varietà di servizi offerti ed i numeri importanti che tutti gli anni riusciamo a raggiungere ci rendono di certo un osservatorio sociale privilegiato, ma la nostra analisi sociale non porta buone notizie: aumentano le richieste di aiuto, soprattutto di famiglie italiane.*

Fino a qualche anno fa la marginalità riguardava immigrati e ceti sociali meno abbienti.

Oggi sembra mettere a rischio tutti, anche chi poteva contare su una posizione più felice e, in qualche misura, ga-

Intervista al direttore Marco Cauda

## Asili Notturni Umberto I, termometro del disagio sociale

rantita.

Anche in questo caso, il termometro degli Asili Notturni ha qualche cosa da dirci sulla base della concreta esperienza di questo ultimo periodo?

*Rispondo a questa domanda con un esempio: negli ultimi anni abbiamo notato la presenza di famiglie con figli che, causa una situazione economica precaria, per sostenere i costi dell'abitazione non sono in grado di fare la spesa per il cibo, la casa e l'igiene personale.*

*Il rischio, per queste persone, è la perdita di valori legati ai rituali familiari, in particolare la consumazione dei pasti in famiglia che concorrono a strutturare e consolidare l'identità familiare.*

*Abbiamo così pensato di offrire loro l'opportunità di approvvigionarsi gratuitamente nei nostri magazzini ottenendo un duplice risultato, da una parte infatti queste famiglie hanno ripreso il consumo del pasto nella propria abitazione, la pulizia ordinaria della stessa e la cura*

*della propria igiene personale consolidando lo sviluppo di modelli comportamentali utili alla costruzione di un senso di coesione familiare, dall'altra parte abbiamo liberato dei posti in mensa per coloro che non hanno più una casa.*

*Molte di queste famiglie sono italiane e rispecchiano il perdurare di una crisi che continua a mietere un numero davvero significativo di vittime.*

Nel corso dei decenni gli Asili si sono rinnovati ed ai servizi più tradizionali hanno affiancato una nuova offerta al passo con nuove esigenze.

Quali le più recenti novità e ci sono degli ulteriori, specifici progetti?

*Vietato fermarsi.*

*Anzitutto gli Asili Notturni sono diventati una realtà nazionale, hanno esportato il proprio know how in molte città italiane: Taranto, Massa Marittima, Perugia, Genova, Pinerolo e Ivrea sono alcune realtà già operative o in procinto di esserlo.*

*Ogni nostro servizio mette la*

*persona al centro del progetto.*

*Significa sostenere i più deboli facendo attenzione ad ogni dettaglio che possa veicolare speranza e migliorare la qualità della vita nel quotidiano.*

*Ad esempio, in dormitorio abbiamo istituito il servizio del podologo perchè i piedi, per chi vive in strada, sono spesso disastri da verruche, calli e unghie incarnite.*

*Oltre duecento volontari lavorano tutti i giorni perchè i nostri sogni possano trasformarsi in progetti realizzati, consapevoli che lungo la strada della solidarietà qualche progetto è invece destinato a rimanere un sogno.*

## Orchestra Polledro di Torino

# Un esempio di impenditoria culturale

---

**di Maurizio Porto**

Iniziativa privata, beneficio pubblico.

È la filosofia che guida l'*Orchestra da Camera Giovanni Battista Polledro*.

Una realtà torinese dedita alla musica colta, ma nata su iniziativa privata.

Infatti, è per volontà di un gruppo di appassionati che ha origine nel 2012 questa novità culturale, giunta alla sua quinta stagione.

Il percorso della *Polledro* non è stato sostenuto dalla Mano pubblica, anzi il suo avvio è stato interamente affidato alle forze dei suoi mecenati.

Soltanto ultimamente la partecipazione a bandi di fondazioni bancarie sta premiando la sua programmazione e i suoi intenti.

Dopo partecipazioni eccellenti: il *Sibelius Festival* a Santa Margherita Ligure; collaborazioni di caratura, con un concerto di musica colta messicana diretto dal Maestro Roberto Peña Quesada,

nonché con la *Theresia Youth Orchestra*, realtà lombarda analoga alla Polledro; l'offerta musicale 2016/2017 entra nel vivo.

Il prossimo 11 aprile verrà eseguito nella Cattedrale Metropolitana di San Giovanni a Torino lo *Stabat Mater op.61* di Luigi Boccherini per la direzione del Maestro Antonmario Semolini, che viene ospitato al posto del Direttore stabile Federico Bisio.

Il brano di musica sacra che verrà eseguito dai giovani talenti della Polledro è frutto di un lavoro filologico a cura del *Centro Studi Opera Omnia L.Boccherini*.

Non da meno il resto dell'offerta culturale. Seguirà il prossimo 13 maggio presso il *Conservatorio Giuseppe Verdi* di Torino un melologo per voce recitante de il *Werther* di Gaetano Pugnani con in scena il celebre attore Ugo Pagliai. Mentre un'eccellente partecipazione concluderà il ciclo di concerti della *Polledro*: il 27 maggio, sempre in *Conservatorio*, Shlomo Mintz si esibirà da solista nel *Concerto per violino in re maggiore op.61* di Beethoven.

Sono numerose le tematiche su cui la *Polledro* si impegna, ma sono tre le direttrici principali lungo cui indirizza il proprio lavoro. La prima è, naturalmente, la diffusione della musica colta, in particolar modo tra i giovani.

Orientata verso di loro è la seconda idea guida, sintetizzata nel motto *play the youth*, ovvero dare spazio agli *under 35*. Pertanto l'organico orchestrale è composto da musicisti, tutti talentuosi professionisti, con un'età media al di sotto dei 28 anni, anche se non mancano le eccezioni.

Terzo punto di interesse per la *Polledro* sono le periferie. A partire proprio dalla stagione in corso, l'Orchestra ha collocato la sede operativa, nonché quella delle prove, nel quartiere Aurora di Torino, presso l'H.U.B. Cecchi Point. Non è raro che le note dei lavori orchestrali si diffondano per il cortile e gli uffici di via Cecchi, interessando i numerosi curiosi che si fermano ad assistere e ascoltare.

## Per quattro buone ragioni Il Pd come la Dc? Non scherziamo

---

**di Giorgio Merlo**

Premetto che mi sono formato politicamente e culturalmente nella sinistra sociale Dc di Carlo Donat-Cattin.

Oggi, seguendo un percorso comune a molti che hanno vissuto un'esperienza del genere - Dc, Ppi, Margherita e poi il Pd - mi riconosco nella sinistra sociale e culturale del Pd.

Mi verrebbe da dire minoranza ieri e minoranza oggi.

Ma, al di là di questo dato autobiografico ma utile per arrivare al nocciolo della questione, credo sia opportuno chiarire un equivoco che sta circolando sempre più frequentemente in questi ultimi tempi.

E cioè, il Pd di oggi sarebbe una sorta di riedizione, seppur rivista ed aggiornata, della Dc di ieri?

O meglio, il Pd renziano sarebbe destinato a giocare lo stesso ruolo centrista e centrale della storica Democrazia cristiana?

Ora, per restare nello spazio di un articolo e quindi sufficien-

temente brevi, credo sia corretto ricordare almeno quattro rapide riflessioni per evidenziare le profondissime differenze.

Al netto delle diversità storiche, politiche e culturali che caratterizzavano quella stagione politica ed istituzionale rispetto a quella contemporanea.

Innanzitutto la Dc era un partito con una omogenea e granitica radice culturale.

Certo, un partito molto articolato e composito al suo interno ma che comunque si reggeva attorno alla cultura cattolica e cristiana.

Seppur con varie sfumature che si sono poi manifestate persino platealmente il giorno in cui questo partito si è dissolto per le ormai note motivazioni.

Il Pd, al contrario, almeno sino all'avvento di Renzi, è un *partito plurale*, cioè nato con l'apporto di culture e di filoni ideali profondamente diversi tra di loro ma accomunati dalla spinta riformista e da una forte cultura di governo.

Culture che hanno contribui-

to e che sono state determinante e decisive per lo sviluppo e la crescita della democrazia italiana.

Una seconda grande differenza è che la Dc ha sempre praticato e teorizzato una *leadership diffusa*.

Non ha mai creduto nella tesi di un *uomo solo al comando* e, soprattutto, ha sempre respinto e combattuto quei *leader* che, ogni tanto, cercavano - seppur in tempi molti diversi da quelli contemporanei - di impossessarsi in via esclusiva del partito. Certo, la Dc ha avuto *leader* di grande statura e di grande autorevolezza politica e culturale.

Ma il modello del *partito personale* è sempre stato lontano dall'impostazione e dalla prassi comune della Dc. Su questo c'è una alterità decisiva e fondamentale rispetto all'attuale Pd.

In terzo luogo, e questo forse è il dato politico di maggior diversità tra la concreta azione della Dc nella sua cinquantennale esperienza e quella del Pd renziano, è sul concetto di coa-

## Per quattro buone ragioni Il Pd come la Dc? Non scherziamo

lizione.

La Dc, seguendo la miglior cultura cattolico democratica, ha sempre sostenuto che *in Italia la politica e' sempre stata sinonimo di politica delle alleanze*.

Cioe', il pieno riconoscimento del pluralismo avveniva nella capacita' di saper costruire alleanze e coalizioni. Di governo, come ovvio, ma anche e soprattutto saper lavorare con altri per dare una risposta corale ai problemi del paese. Certo, partendo dai programmi ma sempre con la consapevolezza che senza costruire una vera alleanza si correva il serio rischio di cadere nell'arroganza del potere. Quindi, un no secco all'autosufficienza politica ed elettorale del partito e, di conseguenza, un no altrettanto deciso ad un potenziale isolamento politico del partito.

In ultimo, per fermarsi solo a questi elementi, la Dc - che ha vissuto in un'epoca storica e politica oltro diversa rispetto a quella contemporanea - era oggettivamente il perno del sistema politico italiano.

Per motivi nazionali ed internazionali.

Un partito *di centro che guarda verso sinistra* per citare l'ormai celebre definizione di Alcide De Gasperi che però ha sempre declinato un ruolo protagonista.

Centrista sì, seppur riformista, ma anche centrale nella geografia politica italiana.

Un ruolo che oggi il Pd non può più svolgere per il semplice motivo che nell'attuale tripolarismo nessuno può assolvere ad un ruolo centrale nello schieramento politico.

Ne' a destra, ne' a sinistra e ne' sul fronte dell'antisistema.

Il ruolo politico oggi te lo devi conquistare perche' non ci sono più le rendite di posizione del passato e neanche le possibilità per declinare un ruolo politico protagonista senza fare i conti con tutti gli altri attori in campo.

Ecco, 4 elementi per arrivare ad una semplice conclusione.

E cioe', non c'e' nessun confronto tra la Democrazia Cristiana e il Pd renziano di oggi.

Troppe le differenze politiche, troppe le diversità culturali, troppe

le distanze tra le rispettive leadership e, soprattutto, la Dc e il Pd non sono lontanamente paragonabili per il ruolo politico concreto che hanno svolto ieri e che declinano oggi.

Si possono avanzare molte polemiche sul Pd renziano e sul ruolo politico del Pd in generale ma l'accusa di accusare il Pd di avere una *deriva democristiana* e' una riflessione del tutto priva di fondamento per la semplice ragione che la Dc non centra assolutamente nulla con l'attuale Pd.

Ne' sotto il profilo politico, ne' su quello culturale ne' tantomeno, sul ruolo concreto giocato nello scacchiere nazionale.

Per non parlare delle rispettive classi dirigenti dove la differenza è semplicemente abissale.

Si discuta di tutto, come ovvio, ma non più del Pd come il *ritorno della nuova Dc*.

No, quello proprio non esiste.



## Apertura ai 5 stelle

# Bersani persevera

di Luca Vincenzo Calcagno

Che dire?

Il tempo passa, lo stile resta.

È con un'intervista al Corriere che Bersani ripropone il corteggiamento del Movimento Cinque Stelle.

Non c'è soltanto il timore di un immobilismo in stile spagnolo, *tengono in stand-by il sistema*, dice.

Ma addirittura una premura di Bersani per evitare un indebolimento dei grillini, altrimenti *arriverebbe una robaccia di destra*.

In controluce, viene da pensare che Bersani dia la partita a sinistra già persa: o vince il Movimento o la destra.

Ancora, leggendo tra le righe viene il sospetto che nonostante il messianesimo nei confronti dell'ipotesi centro-sinistra, pare che lo stesso Bersani nutra dubbi sulla vittoria di Orlando o di Emiliano al congresso democratico.

Di conseguenza con Renzi in sella, e magari coperto alla mancina da Pisapia, che spazio per Democratici e Progressisti, Sinistra Italiana, Rifondazione Comunista,

Partito Comunista Italiano e Partito Comunista?

Un coro anti-Renzi, anti-SalvMeloni, anti-Cav e pro Cinque Stelle?

Ad avviso di chi scrive, Bersani e un simile *modus operandi* rischiano di riproporre quanto accaduto a Torino con le elezioni amministrative.

Ovvero la scomparsa della sinistra (nel caso alpino dalle periferie) in seno al Movimento in nome di un altro nemico, all'ora Fassino, domani la destra e il Partito di Renzi.

Il problema principale per chi va a elezioni non dev'essere rendersi riconoscibile?

Per questo non sembra la scelta migliore aizzare la confusione con una forza *prenditutto*, che propone soluzioni *di sinistra* come il Reddito di Cittadinanza e riprende la berlingueriana *Questione morale*.

Stesso discorso riguardo al Pd.

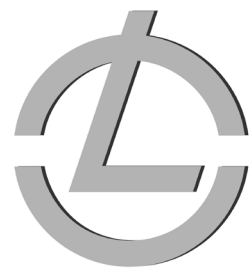
Conviene davvero una vittoria di Orlando o di Emiliano?

Specie se le intenzioni sono riaprire il partito a sinistra?

A meno che in caso di scon-

fitta di Renzi, l'opzione non sia tornare alla nave madre Dem.

Allora tutto il travaglio tra maggioranza e minoranza che da anni attraversa e ha lacerato il fu primo partito d'Italia assumerebbe i tratti di un gioco dell'oca per politici.



IL LABORATORIO

Contro Trump una guerra sporca di calunnie ma l'economia gli dà ragione

## Non imparano mai

di Ferdinando Ventriglia

Contro di lui il giornalista globale, sempre più civile ed evoluto e pertanto abilitato a un vocabolario colorito, ha esaurito gli epiteti e i dispregiativi: erratico, incontrollabile, paranoico, mentitore patologico, nepotista, nichilista, pasticciatore, vittima di sinistri consiglieri dalle inconfessabili pulsioni nazi, marionetta di Putin, catastrofe per l'economia americana e mondiale, infine l'immane tocco antisemita: un sionista.

Stiamo parlando del presidente Trump, che nelle parole di Jibril Rajoub, Vice segretario del Comitato central di Al-Fatah, *ha rivelato il suo vero volto, sionista e razzista, a support delle politiche di estrema destra di Israele* (intervista all'emittente libanese *Al-*

*Mayadeen* del 15/11/16).

Sottarsi alla dose quotidiana di denigrazione del nuovo inquilino della Casa Bianca è pressoché impossibile: il piccolo mondo globale dei corrispondenti esteri è impegnato in un continuo passaggio di palla, o meglio di *fake news*, che vengono ossessivamente ripetute anche se non confermate e soprattutto se false, e non diventano meno false se sono ripetute dai media tradizionali completamente screditati.

Prendete il *Russia-gate*: è ormai patrimonio comune che Trump sia pappa e ciccia con Putin, anzi c'è il sospetto che fosse il *candidato manciuriano* alla Casa Bianca, giusto?

Sbagliato.

Perché la realtà, è, semmai, rovesciata.

La realtà che sta emergendo è che, giustificando-

la come ritorsione contro le spiate di Wikileaks che hanno svelato la corruzione che circondava la Clinton, nell'ultimo scorcio del mandato Obama avrebbe surrettiziamente allargato il campo delle intercettazioni per ragioni di sicurezza nazionale, *dribbandolo* cioè le autorizzazioni necessarie per intercettare cittadini americani, diffondendo – selettivamente – le conversazioni tra diplomatici russi e l'entourage di Trump.

Insomma, non ci sono né reati né improprietà dalle parti di Trump, in casa democratica c'è invece un'operazione spionistica illegale ai danni di cittadini americani che non ha precedenti dal Watergate.

E quando verrà fuori la verità, si scoprirà che il vero *uomo del Cremlino* a Washington era la Clinton

## Non imparano mai

(che ha controfirmato, da Segretario di Stato, la vendita a società russe del 20% dell'uranio estratto negli USA) o il suo capo di staff John Podesta, che fa affari grazie anche a generosi crediti di banche russe.

La vera realtà è che il circolo autoreferenziale dell'informazione progressista non ha imparato dalle ultime elezioni e resta prigioniero delle sue menzogne ed esagerazioni.

Trump può non piacere, e a una lieve maggioranza di Americani non è piaciuto, ma ha vinto le elezioni secondo le regole.

Credenziali *liberal* e buone cause non giustificano la guerra sporca, scatenata senza quartiere da interessi e circoli ben definiti.

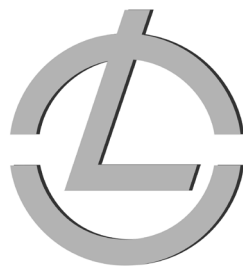
Per il resto, si guardi ai dati dell'economia americana: la fiducia dei consumatori è al massimo dal 2001,

la Borsa ha guadagnato il 5% in soli trenta giorni di amministrazione (il record più vicino è quello del 1909, in pieno boom industriale), con l'applicazione di una nuova aliquota unica per le imprese e tagli delle tasse trasversali, alcuni analisti prevedono un ciclo espansivo di anni, che ovviamente potrebbe ripercuotersi positivamente anche sulle aree a più debole crescita.

Aspettiamo prima di giudicare Trump: è ancora in gran parte un oggetto misterioso.

Certamente non gioca secondo il copione classico.

Ma del resto, anche Ronald Reagan per i suoi avversari liberal dell'epoca era un cretino.



IL LABORATORIO

## Particolari da via Carisio

*La bella sede de Il Laboratorio ha una particolarità che potevamo scoprire solo vivendola.*

*E' orientata, come gli edifici preziosi del tempo andato, quando la cultura era vita.*

*La stanza del settore artistico, occupata dal pittore Walter Grassi, è ad Est.*

*Al mattino il solo emana una luce tanto diretta e luminosa, quanto piacevole, pur essendo al piano terra.*

*Di buon auspicio per la creatività dell'artista.*

*La sala conferenze è, invece completamente ad Ovest, con il suo orologio del mondo globalizzato: Roma, New York, Pechino.*

*A Nord la nicchia stellata con la biblioteca delle edizioni Il Laboratorio.*

*Cultura è suggestione.*

## Il rischio del ritorno allo schiavo rematore

# Intelligenza Artificiale e futuro umano

di Marco Casazza

Dal 1956, quando John McCarthy parlò per primo di Intelligenza Artificiale, ai sistemi di assistenza virtuale per smartphone, emersi nel 2011, è passato molto tempo.

Lo sviluppo informatico e, più in generale, del settore ICT, guidato dalla volontà di superare i limiti biologici umani, ha portato ad una trasformazione sociale, di cui intuiamo i primi impatti guardando alla generazione dei cosiddetti *millennials*.

Come sempre i nuovi strumenti a disposizioni aprono a prospettive e domande.

Queste domande dipendono dalla capacità narrativa in nostro possesso, cioè dalla capacità di prefigurare e comprendere diversi scenari per il futuro.

Cosa ci immaginiamo, dunque?

Dall'altra parte, ciò non basta.

Cosa desideriamo e in che modo lo desideriamo?

I desideri ed i sogni sono certamente un motore per l'innovazione.

Però è anche importante pensare al modo.

Faccio un esempio pratico.

Un recente articolo pubblicato in rete mostra le potenzialità dell'AI per controllare il lavoro umano.

Ad esempio, sapere cosa stia facendo un dipendente alla sua postazione di lavoro, dove sia, se il suo *curriculum* sia idoneo.

Nessun fattore umano domina questo tipo di approccio.

Solo un concetto di efficienza *motoristica*, adatta alla valutazione di una tecnologia, ma non delle reali abilità o doti emotive di un lavoratore.

Ci si avvicina di più allo schiavo rematore che all'uomo, la cui dignità deve essere tutelata.

Ecco perché ho scritto *in che modo lo desideriamo*.

Voler trasformare l'uomo in macchina o riempire quell'involucro biologico artificialmente (scopo del post-umano) rischia di diventare anti-umano.

Perché non ce ne preoccupiamo seriamente?

Probabilmente perché, come ebbe a dire una volta il regista

Werner Herzog, stiamo perdendo la capacità narrativa.

Il mondo (ed il modo) della comunicazione si stanno trasformando.

Messaggi immediati, *tweet*, *social networks* ci legano in maniera diversa e ci fanno reagire in modo diverso.

Mentre, però, la generazione dei *millennials* è nata e vissuta in questo contesto, parte della popolazione no.

Questi cambiamenti, per altro, stanno avvenendo in maniera rapida.

Quale modo è più opportuno per riflettere?

In una civiltà *del fare*, quale è la dimensione contemplativa?

Non è una domanda nuova.

Sarebbe il caso di porsi periodicamente, dandosi delle risposte (possibilmente adeguate).

Un intervento chiaro ed appassionato

## Papa Francesco incontra l'Europa

di Franco Peretti

Il 24 marzo è stata una giornata storica, o meglio, una giornata destinata ad entrare nella storia: papa Francesco ha incontrato in Vaticano, nella Sala Regia, i capi di stato e di governo dell'Unione Europea, che sono venuti nella capitale d'Italia in occasione del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, firma avvenuta nel 1957.

Questo appuntamento con Francesco assume un significato particolare: vuole essere non solo un deferente ossequio, ma vuole essere un atto di riconoscenza e di rispetto nei confronti di una autorità, quella vaticana, che sempre ha guardato con molta attenzione all'Europa, considerandola una comunità importante per la tutela e la crescita della persona umana.

La storia infatti, nonostante qualche maldestro tentativo e nonostante qualche interpretazione poco obiettiva tendente a negare l'evidenza dei fatti, mette in evidenza uno stretto rapporto tra Papato e Comunità europea.

Certamente questo legame ha avuto caratteristiche diverse

a secondo dei tempi, perché anche i rapporti istituzionali risentono della cultura e delle visioni politiche dei periodi in cui si realizzano, ma negare che questi rapporti ci sono stati e ci sono significa non leggere attentamente i segni dei tempi.

L'evento quindi si è realizzato perché la situazione storica lo rendeva sotto tutti i punti di vista eccezionale.

In effetti un incontro per ricordare a Roma il sessantesimo anniversario dei Trattati senza un momento di riflessione con il Papa sarebbe stato monco, incompleto.

L'incontro invece c'è stato ed oggi possiamo fare qualche considerazione per cogliere fino in fondo il valore di questa udienza pontificia.

### *Chiarezza di un discorso semplice*

La storia dice all'uomo d'oggi che un rapporto molto stretto tra Europa come istituzione e Chiesa Cattolica è sempre esistito e che questo passato serve per tanti aspetti a capire il presente, ma questo non basta.

L'uomo d'oggi si interroga sul valore e l'importanza dell'Unione Europea e cerca di individuare i motivi, che giustificano l'esistenza di questa istituzione.

Papa Francesco dalla sua autorevole cattedra, perché la Chiesa è *Mater et Magistra*, ha dato qualche significativa e importante risposta.

Prima di entrare nel vivo delle sue riflessioni una considerazione sullo stile da Lui usato per affrontare il problema.

Papa Francesco ancora una volta si esprime con semplicità e chiarezza, perché affronta in modo semplice le questioni europee, dimostrando di avere idee ben precise.

La semplicità dell'esposizione è prova sempre di conoscenza profonda dei problemi.

Vale il vecchio adagio di Catone: *Rem tene, verba sequentur*.

Francesco ha messo in luce la sua puntuale conoscenza dell'argomento e a questa conoscenza ha fatto seguire le giuste parole per esporla.

Non solo giuste le parole, ma anche chiare.

I termini usati infatti non

## Un intervento chiaro ed appassionato

# Papa Francesco incontra l'Europa

sono stati diplomatici, perché hanno affrontato tutte le questioni senza tenere conto delle circostanze.

Molte volte in altri contesti i discorsi dei capi di stato o di governo sono ovattati e richiedono un'attenta valutazione interpretativa per cogliere la loro essenza.

Francesco è stato molto chiaro, lasciando poco spazio all'interpretazione.

### *L'impianto dell'intervento di Francesco*

Il messaggio di Francesco ai suoi *illustri ospiti* è articolato in tre parti.

Nella prima c'è l'eco dell'evento di sessanta anni fa, non solo per fare un viaggio nel ricordo di quella giornata e per individuarne la portata nel presente, ma perché immedesimarsi in quell'evento significa cogliere la forza che permette di affrontare le sfide del presente e del futuro.

Nella seconda parte del suo discorso Francesco individua dei percorsi che devono servire all'Europa di oggi per ritrovare

la speranza, ritenendo il Papa che la speranza debba essere ritrovata oggi, in un momento in cui le nubi sono nel cielo del vecchio continente.

Nell'ultima parte c'è un inno alla giovinezza, che è possibile ritrovare anche in Europa e grazie a questa sua giovinezza si può scrivere il futuro dell'Unione Europea.

### *Prima parte: uno sguardo al passato*

Nella prima parte Francesco formula un deferente e grato ricordo per i Padri fondatori dell'Europa, richiamando sia chi, come De Gasperi, pur non avendo potuto partecipare alla sottoscrizione dei Trattati, in quanto deceduto qualche tempo prima, ha certamente contribuito alla costruzione dell'idea, sia chi ha avuto invece la sorte di partecipare alla sottoscrizione del 1957.

Per il Papa i Padri fondatori tutti sono legati ad una fede comune: garantire un avvenire migliore ad un'Europa, che, appena uscita dalla seconda guerra mondiale, ha bisogno di garanzie per procedere ad una trasformazione grande, su-

perando le vecchie contese, che avevano prodotto solo guerre, devastazioni e morte.

Riconosce, tra le altre considerazioni, a questi statisti del passato l'audacia e la tempestività, perché hanno agito con coraggio e *non hanno agito troppo tardi*.

La loro azione è stata per questo premiata: non a caso l'Europa per sessant'anni, ed è questo il periodo più lungo della storia del vecchio continente, non ha conosciuto guerre.

Una sottolineatura molto importante fa papa Francesco, una sottolineatura carica di significato anche oggi: *i Padri fondatori ci ricordano che l'Europa non è un insieme di regole da osservare, non è un prontuario di protocolli e di procedure da seguire*.

*Essa è una vita, un modo di concepire l'uomo a partire dalla sua dignità trascendente ed inalienabile e non solo come insieme di diritti da difendere o di pretese da rivendicare*.

Parole molto significative e molto chiare, perché oggi spesso quando si parla di Europa, si sottolinea una serie di prerogative degli stati, dimenticando il destinatario ultimo delle azioni delle istituzioni, l'uomo, che è alla base

Un intervento chiaro ed appassionato

## Papa Francesco incontra l'Europa

dell'idea di Europa.

Come dice infatti De Gasperi, citato dal Papa, *All'origine dell'idea di Europa vi è la figura e la responsabilità della persona umana, con il suo fermento di fraternità evangelica, con la sua volontà di giustizia acuita da una esperienza millenaria.*

Non solo desiderio di pace nella scelta dei Padri fondatori, ma anche capacità di aprirsi uniti al mondo.

Francesco a questo proposito richiama Adenauer che afferma

*Senza dubbio i paesi che stanno per unirsi non intendono isolarsi dal resto del mondo.*

Questa impostazione programmatica porta come conseguenza non la costruzione, ma l'abbattimento dei muri, con tutta una serie di implicazioni e soprattutto con una esplicita condanna per chi vuole oggi costruire muri, dimenticando *la fatica fatta per farli cadere.*

Riportiamo senza commento la severa riflessione di Francesco

*Laddove le generazioni ambivano a vedere cadere i muri segni di forzata inimicizia, ora si discute di come lasciare fuori i pericoli del nostro tempo: a partire dalla lunga colonna di donne, uomini,*

*bambini in fuga da guerra e povertà, che chiedono solo la possibilità di un avvenire per sé e per i propri cari.*

*Seconda parte: l'Europa deve ritrovare la speranza*

Dopo aver fatto un richiamo al passato, con l'occhio comunque proiettato al presente, Francesco ha scelto di individuare gli elementi più significativi sui quali costruire la speranza del futuro.

Sono cinque i pilastri della speranza per l'Europa, individuati in modo plastico da Francesco.

Su questi pilastri può essere impostata la *giovinanza dell'Europa.*

Il primo elemento della speranza nasce quando l'Europa pone l'uomo al centro e nel cuore delle sue istituzioni.

Riflessione questa molto importante per una Comunità Europea che spesso tende a dare molta importanza ad altri elementi, che da semplici strumenti diventano i nuovi idoli.

Sovente infatti si dà grande spazio al dibattito sull'euro, trascurando invece i veri drammi,

che vanno dalla povertà alla disoccupazione giovanile.

Conta di più il mancato equilibrio tra *deficit e pil* delle prospettive occupazionali del continente.

Queste nuove divinità creano un'ulteriore conseguenza negativa, lo scollamento affettivo fra i cittadini e le istituzioni europee, che con frequenza vengono percepite come lontane e *non attente alle diverse sensibilità che costituiscono l'Unione.*

L'uomo non deve essere visto solo come singolo, titolare di aspettative e diritti, ma deve essere considerato come inserito in una famiglia, perché l'Europa è una famiglia di popoli, è una comunità con la consapevolezza che *il tutto è più della parte ed anche di più della loro semplice somma.*

Il secondo elemento per costruire la speranza è la solidarietà, che non deve essere *solo un buon proposito* ma deve essere *caratterizzata da gesti e fatti concreti, che avvicinano al prossimo.*

Una situazione opposta alla solidarietà è quella ipotizzata da quel male moderno, con-

Un intervento chiaro ed appassionato

## Papa Francesco incontra l'Europa

dannato da Francesco, che prende il nome di populismo.

Questo male fiorisce *proprio dall'egoismo che porta a chiudersi in un cerchio ristretto e soffocante, che non consente di superare la limitatezza dei propri pensieri e di guardare oltre.*

Importante il richiamo che a questo proposito fa papa Francesco sulla politica, la quale nel suo ruolo fondamentale, deve evitare di fare leva *sulle emozioni per guadagnare consenso, ma deve elaborare in spirito di solidarietà e sussidiarietà linee operative che facciano crescere tutta quanta l'Unione in uno sviluppo armonico, così che chi riesce a correre più in fretta possa tendere la mano a chi va più piano e chi fa fatica sia teso a raggiungere chi è in testa.*

Il terzo elemento che può generare speranza è lo sforzo che l'Unione deve fare per non chiudersi nella paura di false sicurezze.

Una chiusura collegata alle false sicurezze è per Francesco, una chiusura che va contro la storia dell'identità del continente, *una identità che è sempre stata dinamica e multiculturale.*

Una prova di questo si trova nell'interesse dimostrato dai popoli, che, ieri, sessanta anni fa, hanno applaudito l'iniziativa dei Padri fondatori, e dai popoli che oggi chiedono di entrare a far parte dell'Unione.

L'apertura al mondo deve anche significare *dialogo come forma di incontro.*

E' a questo punto che Francesco introduce la questione dei migranti con parole severe: *non ci si può limitare a gestire la grave crisi migratoria di questi anni come fosse solo un problema numerico, economico, di sicurezza. La questione migratoria pone oggi una domanda più profonda, che è una domanda culturale.*

La speranza ha un quarto pilastro nell'investimento che l'Europa fa per la pace e lo sviluppo, che sono due elementi tra loro ben collegati.

Come con autorevolezza dice il beato Paolo VI nella *Populorum Progressio*: il nuovo nome della pace è lo sviluppo.

L'ultimo pilastro della speranza europea è la capacità di aprirsi al futuro e di conseguenza di aprirsi ai giovani offrendo *loro serie prospettive di educazione, reali*

*possibilità di inserimento nel mondo del lavoro.*

*Terza parte: considerazioni conclusive*

Il discorso del Papa nella sua semplice profonda chiarezza è di augurio all'Unione Europea.

Questa istituzione può avere una feconda crescita a condizione che inizi per lei una seconda giovinezza, basata sui valori del passato, ma soprattutto proiettata verso nuovi orizzonti, verso quei pilastri cioè, che rappresentano i veri strumenti per crescere in un contesto sociale, che fa della solidarietà reale un principio operativo per far crescere l'uomo che deve essere sempre al centro dell'attenzione istituzionale.